

ROCCO MAZZARONE (1912-2005)

di Carmela Biscaglia

(in «Rassegna Storica Lucana», 39-40 (2005), pp. 262-76)

Nella notte tra il 27 e il 28 dicembre del 2005 è venuto a mancare Rocco Mazzarone nella sua casa di Tricarico, cittadina dove era nato il 17 agosto 1912¹. Data la veneranda età ha potuto percorrere un secolo denso di eventi, rivestendo in esso, per la sua statura di intellettuale unanimemente riconosciuta tra i maggiori della Basilicata del Novecento, un ruolo centrale anche se da «profeta disarmato», come era solito connotare la sua esistenza, a suo dire «mal spesa»². Per me che sono legata da vincoli familiari, non è facile tracciarne un profilo, perchè i dati biografici si caricano di ricordi e di affetto riconoscente per la lezione di vita e per l'amore e lo studio della nostra terra, che mi ha trasmesso. Devo a lui, in particolare, l'attenzione verso la salvaguardia delle fonti storiche e la conoscenza della Basilicata del secondo dopoguerra, pervenutami attraverso le sue narrazioni e il rapporto con i tanti studiosi italiani e stranieri, che frequentavano la sua abitazione di Atrio Consolato a Tricarico, in modo sempre più intenso soprattutto dopo che la perdita della vista, cristianamente accettata, ne aveva compromesso non solo le letture, ma pure i proverbiali suoi spostamenti.

Vissuto all'insegna di una mirabile poliedricità intellettuale e di un disinteressato impegno civile, che ne hanno fatto un personaggio unico nella recente storia lucana, «uomo rinascimentale» che all'interesse per la scienza, come la medicina, la microbiologia, la statistica – era infatti medico, fisiologo, igienista, epidemiologo – associava quello per la storia, l'antropologia, l'arte, la sociologia, la filosofia (le sue figure di riferimento erano Socrate ed Erasmo da Rotterdam), per cui fu docente universitario, storico della medicina, intellettuale raffinato, attento testimone del suo tempo; «genius loci della Lucania» e per decenni punto di riferimento di studiosi, viaggiatori, fotografi venuti a scoprire la regione, uno dei grandi meridionalisti dell'ultima generazione e, nel contempo, cittadino del mondo per le sue vedute sempre globali; contrassegnato da riservatezza, equilibrio, dalla modestia del saggio, dalla cultura del dubbio e della riflessione permanente rispetto a qualsiasi dogmatismo gridato, da rigore morale nelle battaglie culturali e civili, come evidenziano le note in suo ricordo pubblicate a ridosso della morte³. «Tenuto in alta stima dalla popolazione, non

¹ Primogenito di Giuseppe e Rosa Aragiusto, seguito da Angelo, vicario generale della diocesi di Tricarico, Teresa e Filomena.

² R. MAZZARONE, *Una vita mal spesa*, Intervista di Marco Rossi-Doria, Roma 1992, già in «Linea d'ombra», 69 (1992), pp. 17-30.

³ F. FAETA, *In ricordo di Rocco Mazzarone*, in «Voci», II/2 (2005), pp. 162-5; G. GUERRICCHIO, *Rocco Mazzarone (1912-2005)*, in «Cardiologia e territorio», [2005], p. 12; F. MIRIZZI, *Per Rocco Mazzarone*, in

soltanto come medico, ma anche per la sua grande umanità e la profonda conoscenza della regione», come ebbe a scrivere Friedrich Friedmann, mostrava sempre serena e pacata curiosità, umiltà seria e intelligente di fronte alle persone e alle cose, e questa sua disposizione all'ascolto parlava da sola della statura intellettuale e della sua grande rettitudine morale. Mazzarone aveva, inoltre, lucida e misurata memoria delle cose, giudizio preciso e tagliente, ma anche pacata tolleranza per le posizioni non sue, un desiderio d'interrogare se stesso, mentre rispondeva alle domande degli altri⁴.

Al centro dell'attenzione per lui c'era l'uomo in quanto tale, con i suoi travagli della mente e le sofferenze fisiche da alleviare, sia che si trattasse degli abitanti dei Sassi di Matera, che delle popolazioni del lontano Balucistan iraniano, dove negli anni 1948-'49 aveva operato all'interno della Commissione per il Piano di sviluppo della Regione Sud-Orientale dell'Iran⁵ ed incontrato l'archeologo rumeno Dinu Adamesteanu⁶ o di quell'Africa che gli era rimasta nel cuore, dopo gli anni della guerra combattuta in Libia e il tempo trascorso in Somalia, insegnando Epidemiologia nella Scuola di Specializzazione in Medicina di Comunità nella Facoltà di Medicina dell'Università di Mogadiscio (1984). Nella soluzione dei problemi egli proponeva soluzioni semplici e mai dispendiose, segno di una ineccepibile probità e di una concezione alta della gestione della cosa pubblica, sempre di monito alla classe politica e rivelatrice di quell'animo francescano che lo induceva a nutrire ammirazione verso l'opera umanitaria svolta da sacerdoti come don Pancrazio Toscano⁷. In tal senso va letta anche la sua determinante quanto discreta mediazione che, nell'infuocato clima postbellico, aveva visto collaborare un vescovo della levatura di Raffaello Delle Nocche (di cui Mazzarone era stato medico personale) ed un geniale uomo politico, il sindaco socialista Rocco Scotellaro, nella fondazione dell'Ospedale civile di Tricarico (17 agosto 1947), che

«Antropologia Museale», IV/12 (2005-2006), p. 58, seguito a p. 59 da un ricordo di Alberto Mario Cirese; F. VITELLI, *Ritratto di Rocco Mazzarone*, M. ROSSI-DORIA, *I racconti di Rocco* e F. BUBBICO, *Il medico di Tricarico*, in R. MAZZARONE, *Sud, realismo e utopia*, a cura di Marco Rossi-Doria, Roma 2006, rispettivamente pp. 6-14, 15-6, 5; M. SANTANGELO, *L'eredità morale di Rocco Mazzarone*, in «Fermenti», XVI/94 (2006), pp. 17-8. Si legga pure la nota di Goffredo Fofi in apertura di un'intervista di Alessandro Leogrande a Mazzarone pubblicata come, R. MAZZARONE, *Contadini del Sud*, in «Lo straniero», X/68 (2006), pp. 47-52.

⁴ FAETA, *In ricordo di Rocco Mazzarone*, cit., p. 163.

⁵ R. MAZZARONE, *Health conditions and problems. Preliminary report. Plan organisation of Iran. Socio-economic development plan for the south-eastern region*, ITALCONSULT 1959 [Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1959].

⁶ D ADAMESTEANU, *Dal Mar Nero allo Jonio*. Colloquio con Rocco Mazzarone, Roma, Edizioni della Cometa, 1994, p. 5.

⁷ R. MAZZARONE, *Don Pancrazio Toscano (1883-1961): un prete urbanista di Tricarico. Opere compiute e disegni disattesi*, in «Rassegna Storica Lucana», XIX/29-30 (1999), pp. 47-53.

ebbe la sua prima allocazione proprio in un'ala dell'episcopio⁸ e del quale egli avrebbe seguito le tormentate vicende fino ai suoi ultimi giorni di vita.

Rocco Mazzarone fu principalmente medico che, in epoca pre-antibiotica, quando il solo modo scientifico per incidere nella catena delle cause morbose, era allargare la concezione della malattia da fatto individuale a fatto sociale⁹, intese la sua professione quale impegno civile per la sua terra, un impegno ove epidemiologia, sociologia e politica si saldano in una sola cultura¹⁰. E in tal senso va letta la valenza fortemente innovativa che egli attribuì alle scienze statistiche, quale strumento di conoscenza del fenomeno morboso e di prevenzione dello stesso. La sua convinzione sulle possibilità di progresso sanitario e sociale della gente lucana, purchè fondate sul monitoraggio dei bisogni e dei problemi reali, ai quali adeguare i programmi di intervento, si sarebbe tradotta pure nella costante sollecitazione a creare in Basilicata un osservatorio epidemiologico.

Laureato a Napoli nel 1936, dopo un internato nella Clinica Medica di Luigi D'Amato, discepolo dell'insigne clinico Antonio Cardarelli, proseguì la sua formazione in ambienti milanesi, ove tra l'altro intrattenne intensi rapporti con padre Agostino Gemelli e con mons. Francesco Olgiati, cofondatori come si sa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Specializzato in Tisiologia e Malattie Polmonari presso l'Università di Milano (1938), ove per oltre un anno aveva frequentato pure Anatomia Patologica sotto la guida di un maestro del calibro di Alberto Pepere, fu poi chiamato alle armi come ufficiale medico con destinazione Novara, ricoprendo dal 1° gennaio 1939 un posto di assistente presso il Centro Provinciale Novarese per lo studio e la lotta contro i tumori maligni, incarico mantenuto fino al 20 settembre, allorquando scoppiata la guerra venne trasferito sul fronte libico. Fu nel periodo novarese che ebbe modo di frequentare uno scienziato d'avanguardia nella pediatria, Pietro Fornara, seguendone la Pediatria ospedaliera di cui era direttore in quella città, un antifascista e poi deputato socialista alla Costituente, che avrebbe sempre considerato amico e maestro. Fa da questi illustri clinici, oltre che da Vincenzo Diamare, scienziato di qualità considerato il precursore di tutte le moderne ricerche sull'insulina, che negli anni universitari napoletani lo aveva invogliato a studiare il timo, egli apprese quel rigore scientifico che avrebbe poi applicato in ogni analisi degli uomini e delle circostanze¹¹. La singolarità dell'esperienza di Rocco Mazzarone si sarebbe, infatti, sempre connotata per la capacità di

⁸ ID., *Le origini dell'Ospedale Civile di Tricarico. Documenti e testimonianze (1945-1953)*, in «Rassegna Storica Lucana», X/12 (1991), pp. 27-38.

⁹ G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, voll. 1-3, Roma 2005.

¹⁰ L. CARRA, *La vera storia di un medico fra i Sassi del Sud*, in «Tempo Medico», XXXIII/339 (1991), pp. 16-7.

¹¹ Mazzarone, *Una vita mal spesa*, cit., p. 38-41, 54-5.

trasformare la competenza scientifica in chiave interpretativa del mondo, al servizio della conoscenza e del cambiamento del Sud, fornendo in tal senso, attraverso una costante progettualità e l'impostazione da capofila della medicina sociale nel Mezzogiorno, un contributo originale alla questione meridionale, storicamente indagata attraverso i testi classici di Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini, Francesco Saverio Nitti ed il sodalizio fraterno con Manlio Rossi-Doria e Carlo Levi¹².

Combattente nel nord Africa, caduta Bardia nel 1941 e nel tentativo di raggiungere Tobruk, fu catturato dagli inglesi che lo impiegarono con compiti di responsabilità nel 19th General Hospital, dislocato sul Canale di Suez. Tornato in patria nel 1943 per uno scambio di prigionieri ed assegnato come sottotenente medico al Distretto militare di Potenza, scampando poi al bombardamento che colpì la caserma ed in particolare la sua camera, causando la morte del suo compagno, iniziarono per lui, come soleva dire, i «tempi supplementari» della vita. Nel capoluogo si legò al giovanissimo Rocco Scotellaro, si avvicinò alla politica attraverso il comunista dissidente Matteo Renato Pistone e conobbe Tina Rimassa, la bella ragazza genovese, giunta a Potenza insieme alla madre per sfuggire alla guerra che imperversava al Nord e che avrebbe sposato¹³.

Conseguita nel 1968 la libera docenza in Igiene, dal 1969 al 1982 insegnò Demografia e Statistica Medica nelle Scuole di specializzazione in Medicina del Lavoro e Statistica Medica e Biometria nella Facoltà di Medicina dell'Università di Bari, dopo avervi tenuto già nel 1958 dei corsi di perfezionamento sulla tubercolosi. Partecipò attivamente nell'immediato dopoguerra alla campagna antimalarica nell'agro materano assieme al malariologo Mario Garaguso¹⁴, occupandosi con approfonditi saggi di quella piaga sanitaria che in Basilicata sarebbe stata eradicata nel 1948 essenzialmente con l'uso del DDT¹⁵, ma concentrò il suo impegno nello studio e nella lotta contro la tubercolosi, un'altra delle malattie endemiche della regione e non solo. Vi si dedicò con ricerche

¹² VITELLI, *Ritratto di Rocco Mazzarone*, cit., p. 7.

¹³ La «signora Tina», come tutti la chiamavano con affettuosa stima per le sue doti di semplicità, amabilità ed accoglienza, mantenne rapporti di amicizia con le consorti di molti studiosi che frequentarono la loro casa, in particolare con Adalberge, moglie del chirurgo Guido Barbieri Hermitte, con Annie, moglie di Manlio Rossi-Doria, con Elisabeth, moglie di Friedrich George Friedmann e con Helmtraut Dilthey, la compagna di Dinu Adamesteanu. Si è spenta presso l'ospedale San Carlo di Potenza in seguito a fatale caduta, il 2 maggio 2006, a soli quattro mesi dalla morte del marito.

¹⁴ Su questo dottore di Grassano, di cui nutriva grande stima, e che aveva seguito dei corsi di aggiornamento all'Istituto di Malariologia di Roma, R. MAZZARONE, *Carlo Levi e la sua Lucania: un'amicizia difficile*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 21 (2005), pp. 14-5; CARRA, *La vera storia di un medico*, cit., p. 16.

¹⁵ R. MAZZARONE, *La malaria in Basilicata*, in «Rassegna Storica Lucana», XVII/25-26 (1997), pp. 93-116; ID., *Ambiente e malattia*, in G. DE ROSA e A. CESTARO (a cura di), *Storia della Basilicata*, 4. *L'età contemporanea* a cura di Gabriele De Rosa, Bari 2002, pp. 506-16.

sperimentali condotte negli anni '40 presso l'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Milano, diretto da Alberto Peperè¹⁶, ed altre sviluppate negli anni '60 sui micobatteri non tubercolari presso gli Istituti di Igiene delle Università di Pisa e di Bari, rispettivamente diretti da Daniele Parvis ed Enea Grosso¹⁷, come pure con studi specifici sulla diffusione e sulle prospettive di lotta della malattia in Basilicata, presentati in occasione di importanti convegni organizzati dalla Società Lucana di Medicina e Chirurgia¹⁸ o pubblicati in riviste nazionali¹⁹ ed, infine, operando nel

¹⁶ L. GALLONE e R. MAZZARONE, *Il significato della linfoadenite tubercolare dei plessi cervicali e mediastinici nella tubercolosi polmonare*, Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Milano, Rocca San Casciano [s. d.], pp. 1-27 (estratto da «Archivio Italiano di Anatomia e Istologia Patologica», XI (1939)); R. MAZZARONE, *I rapporti tra linfoadenite tubercolare cervicale e mediastinica e tubercolosi polmonare*, Istituto di anatomia patologica della R. Università di Milano, Matera 1940 (estratto da «Gazzetta Medica Italiana», 99/2 (1940)).

¹⁷ D. PARVIS, R. MAZZARONE, G. CAROLI, *Studi su micobatteri isolati da acque di varia natura. Nota 1. Frequenza del reperto e premesse per una classificazione degli stipiti*, in «Annali Sclavo», 5 (1963), p. 793; G. CAROLI, R. MAZZARONE, G. LEOGRANDE, *Su micobatteri atipici reperati in acque varie. Comunicazione al 23° Congresso nazionale di igiene, Catania, 10/12 ottobre 1963*, Istituto di Igiene dell'Università di Bari, Fasano 1963; D. PARVIS, R. MAZZARONE, G. CAROLI, *Sul reperto di micobatteri saprofiti in acque di rubinetto, di piscine, di fiumi, ecc.*, Istituto di Igiene dell'Università di Bari, Varallo 1964, p. 8 (estratto da «Giornale di Malattie Infettive e Parassitarie», 5 (1964)); R. MAZZARONE e G. CAROLI, *Studi su micobatteri isolati da acque di varia natura: nota 2. Identificazione degli stipiti col metodo delle amididi*, Istituto di Igiene dell'Università di Pisa, Siena 1965, pp. 294-308 (estratto da «Annali Sclavo», vol. 7/3 (1965)); R. MAZZARONE, G. CAROLI, G. D'AMBROSIO, *Ricerche sulla reattività cutanea alla tubercolina ed a sensitine di varie specie di micobatteri e nocardie in 5000 soggetti di età scolare*, Pisa 1966, pp. 547-75 (estratto da «Rivista Italiana d'Igiene», 26/5-6 (1966)); D. PARVIS, G. CAROLI, R. MAZZARONE, *Ricerche ed osservazioni sulla tipizzazione fagica dei micobatteri*, Istituto di Igiene dell'Università di Pisa, [Pisa, s. n.], 1966, pp. 70-85 (estratto da «Bollettino Istituto Sieroterapico Milanese», 45/1-2 (1966)); G. CAROLI, E. LEVRE, R. MAZZARONE, *Ricerche sulle attività acilamidasiche di alcune enterobacteriacee*, Istituto di Igiene dell'Università di Pisa, Siena 1966, pp. 497-506 (estratto da «Quaderni Sclavo di diagnostica» (1966)); G. SPAZIANTE, G. CAROLI, R. MAZZARONE, *Osservazioni sulla chemio-antibiotico-resistenza in vitro di oltre 400 stipiti di Mycobacterium tuberculosis di recente isolamento*, Pisa 1966, pp. 512-34 (estratto dalla «Rivista Italiana d'Igiene», 26/3-6 (1966)); R. MAZZARONE, G. CAROLI, G. D'AMBROSIO, *Dati preliminari di un'inchiesta sulla cutireattività alla tubercolina ed a sensitine di vari micobatteri e nocardie*. Comunicazione presentata al convegno dell'Associazione toscano-emiliana Federazione Italiana Lotta contro la Tbc, Castrocaro Terme, 15-16 ottobre 1966, Istituto di Igiene dell'Università di Pisa, [S. l., s. n., 1966], p. 6; G. CAROLI, G. SPAZIANTE, R. MAZZARONE, *Chemioantibiotico-resistenza in vitro di micobatteri atipici e di micobatteri tubercolari*, Pisa 1966, pp. 535-46 (estratto da «Rivista Italiana d'Igiene», 26/5-6 (1966)).

¹⁸ R. MAZZARONE, *Risultati e prospettive della lotta contro la tubercolosi in provincia di Matera*, Matera 1960 (estratto da «Atti del Convegno provinciale sulle condizioni igieniche e sanitarie della provincia di Matera», 12 giugno 1960); ID., *Sull'isolamento di un micobatterio atipico in un caso di linfadenite cervicale*, Potenza 1962, p. 7 (estratto da «Atti della Società Lucana di Medicina e Chirurgia», vol. 2); ID., *Ulteriori ricerche su un micobatterio atipico, M. aquae var. scrofulaceum, isolato da una affezione linfoadenitica umana*, Potenza 1965 (Estratto da «Atti della Società Lucana di Medicina e Chirurgia», vol. 5); ID., *Resistenze micobatteriche e protocolli terapeutici*, in *La tubercolosi a cent'anni dalla scoperta di Koch e dall'intuizione di Forlanini*, Atti del convegno organizzato dalla Società Lucana di Medicina e Chirurgia, Venosa, 8 dicembre 1982, Venosa [1982], pp. 271-89. Va aggiunto il suo intervento sul tema *La tubercolosi oggi tra certezze e controversie*, tenuto in occasione del XLIV Convegno organizzato dalla Società Lucana di Medicina e Chirurgia, Tricarico, 26 maggio 1985.

Dispensario Antitubercolare Provinciale di Matera, che avrebbe diretto dalla fondazione (1947) fino al suo pensionamento nel 1982. Fu quello l'anno in cui, per il suo impegno scientifico e il ruolo svolto nella lotta contro questa malattia, conseguente anche alla miseria e alle condizioni abitative delle popolazioni a cominciare da quella dei Sassi e di quanti vivevano nelle campagne²⁰, gli sarebbe stato conferito il Diploma di Medaglia d'oro «Carlo Forlanini» al merito scientifico dalla Federazione Italiana contro la Tuberculosis e le Malattie Polmonari Sociali. Il 30 settembre 1998 sarebbe stato, inoltre, nominato socio onorario della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica, per «l'alto contributo fornito al progresso delle scienze igienistiche ed allo sviluppo delle attività di prevenzione e di formazione».

La sua attività scientifica è compendiata in una sessantina di pubblicazioni attinenti ad argomenti di demografia, epidemiologia generale ed organizzazione sanitaria, epidemiologia della tubercolosi e della istoplasmosi, microbiologia applicata all'igiene, igiene delle acque e anatomia patologica. Tra esse si segnalano altresì gli studi sulla mortalità infantile, indicatore sensibile del livello di vita di una popolazione, che segnò punte elevatissime nella Basilicata del secondo dopoguerra²¹, quelli sullo stato di inquinamento del Basento in conseguenza dei processi di industrializzazione diffusi nella sua valle²² e gli altri più in generale sulle condizioni sanitarie in

¹⁹ R. MAZZARONE, *Variazioni della reattività cutanea alla tubercolina nella popolazione scolastica di Matera dal 1930 al 1960*, Pisa 1961, pp. 176-83 (estratto da «Rivista Italiana d'Igiene», 21/3 (1961)).

²⁰ Negli anni '50 i dispensari (uno su 50.000 abitanti) provvedevano alla prevenzione e alla diagnosi precoce della tubercolosi, per cui gli ufficiali sanitari, come testimonia Mazzarone, nell'eseguire l'esame dell'espettorato o impiegando nei vari centri l'unica unità schermografica mobile concessa dal Ministero, toccavano con mano la miseria della gente, CARRA, *La vera storia di un medico*, cit., p. 16.

²¹ R. MAZZARONE, *Rilievi sulla mortalità infantile in provincia di Matera*, Bari 1961 (estratto da «Atti della Società Lucana di Medicina e Chirurgia», vol. 1, p. 9); ID., *Mortalità perinatale in Basilicata*, Convegno ostetrico-pediatico sull'assistenza perinatale, Venosa, 26 maggio 1976; ID., *Aspetti della mortalità fetoinfantile in Basilicata*, Incontro per l'anno del bambino, organizzato dal Comitato per le manifestazioni culturali di Sasso di Castalda e dal Comune di Pisticci, Pisticci, 13 settembre 1979. Entrambi questi saggi, che riportano i risultati di indagini condotte da Mazzarone presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Bari, diretto da E. Grosso, sono in AA. VV., *Incontri di perinatologia in Basilicata*, a cura della Società Lucana di Medicina e Chirurgia, Matera 1981, rispettivamente nelle pp. 197-215, 277-310. Sul tema si cfr. inoltre, MAZZARONE., *Ambiente e malattia*, cit., pp. 535-40.

²² G. SIGNORILE, C. DI BIASE, A. M. D'ANGELO, E. GROSSO, R. MAZZARONE, E. CARRIERO, *Studio delle caratteristiche chimiche, batteriologiche e biologiche delle acque del fiume Basento. Nota I: Risultati delle ricerche chimiche*; C. DI BIASE, A. M. D'ANGELO, G. SIGNORILE, E. GROSSO, R. MAZZARONE, E. CARRIERO, *Studio delle caratteristiche chimiche, batteriologiche e biologiche delle acque del fiume Basento. Nota II: Risultati delle ricerche batteriologiche*; A. M. D'ANGELO, G. SIGNORILE, C. DI BIASE, E. GROSSO, R. MAZZARONE, E. CARRIERO, *Studio delle caratteristiche chimiche, batteriologiche e biologiche delle acque del fiume Basento. Nota III: Risultati delle ricerche biologiche condotte sul benthos e sul fitoplancton*, Istituto di Igiene dell'Università di Bari, in «L'Igiene Moderna», LXV/5-6 (1972), rispettivamente pp. 251-70, 271-8, 279-90.

Basilicata²³, pubblicati anche in «Medicina Lucana», rivista dal taglio scientifico della Società Lucana di Medicina e Chirurgia, di cui era stato il direttore scientifico²⁴.

Come lo stesso Mazzarone testimonia, era stata proprio la lettura del *Cristo si è fermato a Eboli* regalatogli da Silvio Turati²⁵ e di *Fontamara* di Ignazio Silone, che lo aveva indotto a concentrare il suo impegno di medico nella lotta contro le malattie endemiche in Basilicata e per migliorarne le condizioni igienico-sanitarie, svolgendo tra l'altro con Scotellaro parte attivissima nella fondazione dell'Ospedale di Tricarico, in un contesto regionale che nel 1945 garantiva solo 130 posti letto per malati acuti in provincia di Matera (meno di 1 posto letto per 1.000 abitanti), accentrati nell'Ospedale del capoluogo, la cui distanza media dai Comuni che ad esso facevano capo era di 78 km, percorribili su strade tortuose e disagiati, mentre Tricarico ne distava 72 km²⁶.

Il filone dell'educazione sanitaria lo appassionò ulteriormente allorché nel 1950-'51, grazie ad un'iniziativa dell'Aiuto svizzero all'Europa, che aveva organizzato a Locarno un corso di perfezionamento per maestri elementari del Mezzogiorno, animato da Carla Balmelli, gli venne affidato un ciclo di lezioni sull'igiene elementare e le malattie infantili, che riscosse largo consenso. Al successivo viaggio negli Stati Uniti, foriero di una visione internazionale entro cui collocare il problema sanitario della Basilicata, per la cui soluzione molto sarebbe potuto venire, a suo dire, dall'opera degli assistenti sociali nelle comunità contadine, e all'insegnamento di educazione sanitaria presso il Cepas di Roma (1956-'58), seguì l'incarico di responsabile del Programma di educazione sanitaria nel Mezzogiorno, curato dall'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali, che fu fruttuoso di rapporti con il Centro sperimentale di Perugia²⁷. I decenni successivi avrebbero assistito alle sue significative presenze di responsabile del settore igienico-sanitario nella Commissioni di studio delle prospettive di sviluppo delle province lucane, patrocinato dal Ministero dell'Industria e, soprattutto, quale presidente del Comitato di Soprintendenza del Progetto-pilota o Progetto speciale sulla organizzazione regionale dei servizi

²³ R. MAZZARONE, *Il settore sanitario*, Bari 1965; ID., *Lineamenti di un programma sanitario regionale*, Matera 1965; ID., *Direttrici dello sviluppo economico della Lucania: il settore sanitario*, Bari 1965. Si aggiunga anche, R. MAZZARONE e G. D'AMBROSIO, *Ricerche sulla reattività cutanea alla istoplasmina in soggetti residenti nel materano ed in emigrati di ritorno dagli USA*, Roma 1960.

²⁴ R. MAZZARONE, *Salute e malattia in Basilicata nel passato e nel presente*, in «Medicina Lucana», numero 0 [1987], pp. 3-5. La rivista era stata fondata negli anni '80 proprio per la preminente ragione sociale di «promuovere e stimolare attraverso ogni forma di iniziativa, il progresso qualitativo e il rinnovamento della professionalità medica, l'assistenza al malato e la prevenzione».

²⁵ ID., *Carlo Levi e la sua Lucania*, cit., pp. 7-9.

²⁶ ID., *Le origini dell'Ospedale Civile di Tricarico*, cit., p. 27.

²⁷ VITELLI, *op. cit.*, p. 11.

sanitari, che il Ministero del Bilancio aveva assegnato alla Regione Basilicata nel 1976 e per il quale Mazzarone «produsse documenti che potrebbero far testo ancora oggi per la razionalità e la modernità delle proposte»²⁸.

Gli anni Cinquanta carichi di speranze e intensi sentimenti, avevano comunque già coinvolto Rocco Mazzarone negli studi preliminari per il primo Piano regionale di sviluppo della Basilicata (1950), coordinato per la Svimez da Manlio Rossi-Doria²⁹, e furono pure gli stessi che trasformarono la Lucania in un territorio sperimentale di studi sul campo e di progetti di riscatto urbanistico e sociale, incentrati su Matera con diramazioni importanti su Tricarico e Grassano. Essi videro Mazzarone in prima fila con Rocco Scotellaro, Leonardo Sacco, Carlo Levi, Manlio Rossi-Doria e molti altri studiosi e fotografi italiani e stranieri che vi giungevano per condurre indagini sociologiche e antropologico-culturali sul mondo contadino, secondo le metodologie proprie degli «studi di comunità», largamente applicate negli Stati Uniti e stimolate dalle politiche americane di aiuto all'Europa, che esigevano piani di sviluppo per le aree arretrate conformi ai sistemi socio-culturali locali³⁰. Gli stessi si inserivano in quella esplosione di studi demotnoantropologici di risonanza nazionale ed internazionale, contemporaneamente condotti secondo i nuovi orientamenti italiani da Giovanni Battista Bronzini ed Ernesto De Martino³¹. Mazzarone fu punto di riferimento di questi studiosi, soprattutto dopo la morte di Scotellaro (†1953), i quali giungevano in Lucania tramite la mediazione di Levi, nel cui studio romano proprio in quegli anni artisti ed intellettuali dibattevano il tema dell'apporto veniente dagli incorrotti valori primordiali alle trasformazioni della società³². Se lo studio di Carlo Levi è stato, pertanto, secondo Italo Calvino, l'avamposto o ambasciata del mondo contadino a Roma – come ha scritto Vitelli – il dispensario antitubercolare di Matera, con filo diretto e corrispondente, è stato il centro di smistamento sul posto, centro che negli ultimi anni di vita di Mazzarone si sarebbe spostato in Atrio Consolato a Tricarico.

Il suo ruolo si contraddistinse per attiva partecipazione ai dibattiti e alle indagini, nelle quali curò i settori della sanità, dell'igiene e della demografia con metodologie d'avanguardia e felici

²⁸ GUERRICCHIO, *Rocco Mazzarone*, cit.

²⁹ MAZZARONE, *Notizie sulle condizioni sanitarie della Basilicata*, in «Nord e Sud», 3/22 (1956), pp. 83-96.

³⁰ ID, *Studiosi americani in Basilicata negli anni Cinquanta*, in «Basilicata», 22/1-3 (1978), pp. 45-8. Su questi orientamenti di antropologia culturale di ispirazione nordamericana, si cfr. pure E. IMBRIANI, *Gli studi di comunità in Basilicata*, in «Studi etno-antropologici e sociologici», XXV (1997), pp. 21-36.

³¹ Per un quadro di sintesi, F. MIRIZZI, *Indagini etnografiche e studi demologici nella Basilicata degli anni cinquanta*, in «Basilicata Regione Notizie», XXIV/3 (1999), pp. 93-102.

³² C. BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania degli anni Cinquanta e la funzione del Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra»*, in «Bollettino Storico della Basilicata», 22 (2006), pp.

intuizioni, come avvenne con la partecipazione alle grandi inchieste a carattere comunitario condotte per la prima volta in Basilicata, precisamente a Matera e Grassano. Coinvolto nell'avventura materana del Movimento di Comunità di Adriano Olivetti, fin dal 1949 entrò a far parte al progetto di *community research* sui Sassi di Matera, diretto da Friedrich George Friedmann e quindi della Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, istituita nel 1951 dall'Unrra-Casas Prima Giunta in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica (di cui Mazzarone era socio), in vista della stesura del piano regolatore di Matera e della progettazione dei nuovi insediamenti – tra essi il borgo rurale de La Martella – per le famiglie che in seguito alle leggi per il risanamento dei Sassi (a cominciare dalla prima del 17 maggio 1952) avrebbero dovuto lasciare quelle abitazioni trogloditiche, che costituivano ormai la vergogna dell'Italia. I componenti di questo gruppo di lavoro, coordinato da Giovan Battista Martoglio, erano specialisti del calibro del filosofo tedesco-americano Friedrich G. Friedmann, che ne fu anche l'ispiratore e gettò le basi dello studio in chiave antropologica della *Weltanschauung* dei contadini³³, del geografo Giuseppe Isnardi, della paleoetnologa Eleonora Bracco, dello storico Francesco Nitti, dell'etnologo Tullio Tentori, della psicologa Lidia De Rita, degli urbanisti Federico Gorio e Ludovico Quaroni, degli economisti Giuseppe Orlando e Gilberto Marselli, dell'assistente sociale Rigo Innocenti³⁴. Il contributo fornito da Mazzarone, entusiasta dell'impostazione interdisciplinare del lavoro in *équipe* che, ponendo in atto un'esperienza metodologica nevralgica nella storia dell'antropologia dell'Italia del secondo dopoguerra, indagava in modo integrale una comunità meridionale, riguardò il rapporto tra l'*habitat* di Matera e le condizioni igieniche dei due grandi rioni in cui si articolava la città, il Piano e i Sassi, le variegate tipologie assunte dall'abitare rupestre, il loro indice di affollamento, il rifornimento idrico, la raccolta e rimozione dei rifiuti, la convivenza uomo-animali, per soffermarsi poi sulle loro caratteristiche demografiche, in particolare sulla distribuzione e struttura della popolazione, le condizioni professionali e il grado di istruzione. All'interno di questa sua indagine,

³³ F. G. FRIEDMANN, *Miseria e dignità. Il Mezzogiorno nei primi anni Cinquanta*, a cura di Aldo Musacchio e Pancrazio Toscano, San Domenico di Fiesole (Fi) 1996. Sulle tecniche d'indagine utilizzate da Friedmann e prima di lui da George Peck, MAZZARONE, *Studiosi americani*, cit., p. 46.

³⁴ Per il rendiconto di questa indagine che durò quattro anni e non comportò compenso agli studiosi, si veda: COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA CITTÀ E DELL'AGRO DI MATERA, *Matera: uno studio. Notizia preliminare*, Unrra-Casas, Roma 1953; ID., *Saggi introduttivi* di Friedrich George Friedmann, Riccardo Musatti, Giuseppe Isnardi, vol. 1, Unrra-Casas, Roma 1956; ID., *Il sistema di vita della comunità materana* di Tullio Tentori, vol. 2, Unrra-Casas, Roma 1956; ID., *Una città del Sud* di Francesco Nitti, vol. 3, Unrra-Casas, Roma 1956. Va ricordato come al gruppo degli specialisti furono affiancati Rino Carriero, Tommaso Colucci, Antonio Cristallo, Albino Sacco, Filippo Sardone e G. Battista Martoglio con compiti di coordinazione tecnica. Per una ristampa di tali contributi, che però ha omesso quelli di De Rita, che era stato pubblicato nel «Bollettino di Psicologia Applicata», 4-5 (1954) e di Mazzarone, si cfr., R. MUSATTI, F. F. FRIEDMANN, G. ISNARDI, F. NITTI, T. TENTORI, *Matera 55 radiografia di una città del Sud tra antico e moderno*, Matera 1966.

egli delinè quella pianta di «vicinato», che sarebbe divenuta l'emblema del vivere nei Sassi³⁵. L'altra indagine di comunità che vide in contemporanea coinvolto Mazzarone con un contributo epidemiologico e statistico di grande spessore, fu quella patrocinata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, che ricadde su Grassano e venne coordinata da Gaetano Ambrico³⁶. All'interno delle dispute sulla civiltà contadina, che caratterizzarono quegli studi, Mazzarone assunse una posizione vicina a quella di Friedmann e, a distanza di tempo, guardandoli col distacco dello storico, ne trasse un bilancio tutt'altro che buono per l'assenza di ricadute positive sulle scelte politiche ed amministrative che, nel caso dei Sassi di Matera avevano determinato l'abbandono e il degrado degli antichi quartieri³⁷.

Quei primi anni Cinquanta furono anche quelli in cui Mazzarone svolse una fondamentale opera di mediazione della più vasta conoscenza della Basilicata nei riguardi di fotografi di fama internazionale che, sull'onda emotiva del *Cristo si è fermato a Eboli* e del rilievo suscitato dalla questione Sassi, giungevano a Matera per poi toccare altri paesi lucani generalmente legati alle suggestioni leviane. Oltre al francese David Seymour, al viennese Ernst Hass, a Fosco Maraini che aveva fotografato la Lucania assieme a Diego De Donato ed era stato ospite a Tricarico per alcuni giorni in casa Scotellaro, intenso fu il rapporto di Mazzarone con Henri-Cartier Bresson, universalmente riconosciuto tra i più grandi fotografi del XX secolo, che avrebbe guidato nei suoi due soggiorni in terra lucana (1952 e 1972-'73) e al quale il fotoreporter francese (†2 agosto 2004) avrebbe affidato nel 1985 un prezioso *corpus* di 27 immagini della Lucania quale dono al Comune di Tricarico³⁸. Già nel 1974 Mazzarone avrebbe favorito la conoscenza di entrambi questi *reportages* fotografici, pubblicando un saggio dal titolo *Die Basilicata*, affiancato da un altro di

³⁵ Per i risultati di questo studio, che si avvale di due tipi di questionari somministrati da rilevatori ad hoc preparati e che fu debitamente aggiornato, R. MAZZARONE, *Ricerche sui rapporti tra condizioni di vita e salute. Nota 1. Le caratteristiche di una popolazione del Mezzogiorno ed il suo habitat*, Istituto di Igiene dell'Università di Bari, in «L'Igiene Moderna», LXI/3-4 (1968), pp. 141-74.

³⁶ CAMERA DEI DEPUTATI, *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*, Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e orientamenti, vol. XIV, 1, *Povertà e storia nella comunità di Grassano. Indagine sperimentale sulla civiltà contadina*, a cura di Gaetano Ambrico; vol. XIV, 2, *Appendice*, Roma 1954. Per le rispettive sezioni demografiche, sanitarie, urbanistiche, ecc. vi hanno collaborato oltre a Rocco Mazzarone, Salvatore Alberti, Gastone Barsanti, Lidia de Rita, Federico Gualtierotti, Angelo Pagani, Alfredo Pàroli, Ludovico Quaroni, Francesco Paolo Scarangella, Eugenio Turbati.

³⁷ VITELLI, *op. cit.*, pp. 10-1.

³⁸ H. CARTIER-BRESSON, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson*, testi di Rocco Mazzarone e Giuseppe Appella, Roma 1990. Questa donazione costituisce oggi il nucleo fondante della preziosa collezione di immagini della Lucania all'interno del Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra», istituito dal Comune di Tricarico e dalla Regione Basilicata nel 2003, BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania*, cit.

Von Arnold Niederer, *Die Basilicata von dei Scheiz aus gesehen*, nella celebre rivista culturale svizzera «DU» che ospitò una selezione di tali foto³⁹.

La stessa funzione sarebbe stata da lui svolta nei confronti di altri intellettuali, che sempre in quei mitici anni avevano coinvolto con Matera anche Tricarico, cittadina che già all'epoca di Scotellaro aveva assunto una rilevante centralità ed era divenuta punto di riferimento, imperniato su Mazzarone, di intellettuali come Levi, Rossi-Doria, Friedmann, l'antropologo americano Donald S. Pitkin, e di ulteriori fotografi e studiosi che avevano scelto proprio la Rabata di Tricarico, per realizzare indagini fondanti per l'etnografia in Italia, oltre che per la più generale conoscenza delle comunità lucane negli anni '50. Tale fu la spedizione di Ernesto De Martino nel 1952 in quel luogo emblematico della costituzione del sentimento meridionalista, affiancata dal *reportage* fotografico di Arturo Zavattini, che rappresenta il primo *corpus* di immagini realizzate nell'ambito di quel vasto e poliedrico repertorio composto sotto la direzione del grande etnologo, in cui avrebbero concorso anche Franco Pinna e Ando Gilardi, che inaugurò con autorevolezza la stagione matura della fotografia etnografica nazionale⁴⁰. Già prima, Rocco Mazzarone aveva sostenuto l'indagine antropologica di George Peck, uno studio di «microsociologia» sulla popolazione di un comune del sud Italia, funzionale alla «macrosociologia operativa», ovvero a prospettare soluzioni ai problemi di carattere più generale del Mezzogiorno, condotta su Tricarico con la collaborazione di Scotellaro e giudicata la prima ricerca di comunità in Italia, eseguita con le tecniche tipiche dei ricercatori americani⁴¹. Sempre a lui avrebbero fatto capo (di regola con affettuosa ospitalità) anche negli anni successivi altri antropologi e operatori sociali come l'americana Ann Cornelisen, che nella sua nota etnobiografia avrebbe lasciato un efficace ritratto di Rocco Mazzarone sotto il nome fittizio di Luca Montefalcone, «un medico nomade, famoso in tutt'Italia per essere l'uomo che capisce il Sud» e che ha «una passione, Torregreca [Tricarico, *n.d.A.*], il suo paese natio, e dovunque egli vada, per qualsiasi scopo ne parla, raccontando le sue caratteristiche ed i suoi incubi», ed ancora «uomo silenzioso e triste, pessimista dalla nascita, egli può incantare anche il più cinico, quando decide di parlare»⁴². Nè si possono sottacere i contatti con quegli architetti milanesi dello studio BBPR tra cui

³⁹ Henri Cartier-Bresson. *La Basilicata*, numero monotematico di «Du Magazine», ed. Conzett & Huber, luglio 1974, pp. 8-43.

⁴⁰ Arturo Zavattini *fotografo in Lucania*, a cura di Francesco Faeta, Milano 2003. Per l'indagine, E. DE MARTINO, *Note sul quartiere Rabata di Tricarico*, in «Società», dicembre 1950, pp. 650-67. Si Cfr. pure, F. FAETA, *Dal paese al labirinto. Considerazioni intorno all'etnografia visiva di Ernesto de Martino*, in C. GALLINI e F. FAETA (a cura di), *I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino*. Fotografie di Arturo Zavattini, Franco Pinna e Ando Gilardi, Torino 1999, pp. 49-93.

⁴¹ MAZZARONE, *Studiosi americani*, cit., p. 46.

⁴² A. CORNELISEN, *Torregreca. Life, death, miracles*, illustrated with photographs by the author, An Atlantic Monthly Press Book, Little, Brown and Company, Boston, Toronto 1969. Per la traduzione in italiano curata

Ernesto Nathan Rogers che, su sollecitazione di Carlo Levi, realizzarono il monumento funebre a Scotellaro nel cimitero di Tricarico che, finanziato da Adriano Olivetti, ha segnato una pagina importante della storia dell'architettura italiana e dei movimenti intellettuali del dopoguerra⁴³.

Furono quelli gli anni in cui Mazzarone fu coinvolto a tutto campo nei grandi dibattiti politici del tempo, dal rapporto tra borghesi e contadini alla questione agraria, alla nascente industrializzazione della regione, fornendo una visione costantemente critica verso le ideologie onnivore che dominavano i partiti della sinistra e, muovendosi tra cattolicesimo sociale e laburismo, propendeva per una soluzione pragmatica dei problemi e intendendo la politica come l'attivazione di un processo partecipativo, che esaltasse il ruolo del popolo in funzione di artefice e di controllore ed isolasse i «mediatori del potere» capaci di alterare le regole democratiche e frutto perverso di un contesto «familistico»⁴⁴.

Sono tutti da ricostruire i capitoli dei rapporti intellettuali di Mazzarone con i geografi e geologi stranieri che hanno studiato la Basilicata, dai francesi Bernard Keser⁴⁵ e Robert Bergeron⁴⁶ agli inglesi Helen Rendell⁴⁷ e David Alexander⁴⁸, come pure con gli archeologi a cominciare da Eleonora Bracco; con gli antropologi tra i quali, oltre ai già ricordati, va aggiunto come minimo Giovanni Battista Bronzini, al quale aveva consentito di esaminare la sezione delle carte di Scotellaro, da lui custodite, formate da testi popolari e dialettali, in funzione di una lettura

da Daniela Aurigemma, A. CORNELISEN, *Torregreca. Un piccolo mondo nell'Italia meridionale*, Napoli 1990.

⁴³ BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania*, cit. Per la più specifica letteratura a riguardo, R. ALOI, *Arte funeraria d'oggi*, Milano 1959, pp. 182-3; C. BISCAGLIA, *Rogers e il monumento funebre a Scotellaro*, in «Oggi e domani», XXII/2-3 (1994), pp. 11-2; per gli schizzi delle varie soluzioni che precedettero quella definitiva, S. MAFFIOLETTI (a cura di), *BBPR*, Bologna 1994.

⁴⁴ A questo riguardo, si vedano i risultati conseguiti in uno studio sulla popolazione di Chiaromonte (Pz), E. C. BANFIELD, *The moral basis of a backward society*, with the assistance of Laura Fasano Banfield, New York 1967. L'opera venne ripubblicata in traduzione, E. C. BANFIELD, *Le basi morali di una società arretrata*, con la collaborazione di Laura Fasano Banfield, interventi di F. Cancian et altri, a cura di Domenico De Masi, Bologna 1976.

⁴⁵ B. KESER, *Studi sui terreni e sulle erosioni del suolo in Lucania*, Matera 1964.

⁴⁶ R. BERGERON, *La Basilicate. Changement social et changement spatial dans une région du Mezzogiorno*. Roma, Ecole Française de Rome 1994.

⁴⁷ Tra le ricerche pluridecennali condotte da questa geografa dell'Università del Sussex, Falmer, Brighton (Geography Laboratory) in Basilicata si ricordano, H. RENDELL, *Earthquake damage in Tricarico, Southern Italy*, in «Environmental Management», vol 9, 4 (1985), pp. 289-301; ID., *Clay hillslope erosion rates in the Basento valley, S. Italy*, in «Geographiska Annaler», 64A/3-4 (1982), pp. 141-7.

⁴⁸ Tra gli studi condotti da questo geografo della University College London, si ricorda, D. E. ALEXANDER, *I calanchi. Accelerated erosion in Italy*, in «Geography», vol. 65, 2 (1980), pp. 95-100.

antropologica della produzione del poeta⁴⁹; così come con artisti come Mauro Masi e Luigi Guerricchio e gli strettissimi legami col chirurgo Guido Barbieri Hermitte, con Goffredo Fofi, Mario Trufelli, Mimma Trucco e Michele De Benedictis e con gli altri economisti della Scuola Agraria di Portici; con il circolo La Scaletta di Matera, che fin dalla sua istituzione (1959) ebbe in Mazzarone uno dei principali animatori dei gruppi di studio che al suo interno hanno sempre dibattuto i problemi regionali, per fornire contributi innovativi al suo progresso⁵⁰. Va ricordato, per inciso, come proprio in occasione di un convegno sul tema «Patrimonio artistico-culturale materano e sue possibilità di valorizzazione», organizzato a Matera il 23 febbraio 1960 da questo circolo, Mazzarone propose per la prima volta l'istituzione di un Museo Demoantropologico dei Sassi⁵¹.

Parimenti dicasi della opportunità di approfondire i legami strettissimi che intercorsero con Rocco Scotellaro, di cui assieme a Levi, Rossi-Doria e Leonardo Sacco ha mantenuto viva la memoria, promuovendone lo studio sia con lo sviluppo della critica letteraria, – campo nel quale si ricorda il rapporto particolare con Franco Vitelli - che della conoscenza del contesto, attraverso la realizzazione di vari convegni sul «poeta della civiltà contadina»⁵². Nè si può sottacere, scusandomi con i tanti e tanti altri amici che hanno frequentato la sua casa, l'importanza dei legami di Mazzarone con Luigi Luccioni, che lo ha assistito con grande affetto specie negli ultimi giorni di vita, e con Pancrazio Toscano, che ha raccolto le lunghe conversazioni intessute per anni con lui e che sono in attesa di pubblicazione. Non senza significato sarebbe ricostruire la rete di rapporti con i giovani, che in un misto di rispetto e familiarità, in tanti lo frequentavano, ricevendone esortazioni severe quanto prive di ingannevoli lusinghe, all'impegno e agli studi condotti con serietà.

Più manifesti risultano, peraltro, i legami di Rocco Mazzarone con l'ambito della storia, essendo stato tra i trenta deputati che nel 1964 dettero vita alla Deputazione di Storia Patria per la Lucania con Raffaele Ciasca suo primo presidente e che attraverso la pubblicazione del Bollettino Storico della Basilicata⁵³, avviarono la nuova stagione di studi regionali. Fin dalla fondazione (1973) fu pure socio dell'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area

⁴⁹ G. B. BRONZINI, *L'universo contadino e l'immaginario poetico di Rocco Scotellaro*, Bari 1987.

⁵⁰ Per uno dei primi e più significativi esiti di questo circolo, *Le chiese rupestri di Matera*, con una premessa di Mario Salmi, La Scaletta, Roma 1966.

⁵¹ MIRIZZI, *Per Rocco Mazzarone*, p. 58.

⁵² BISCAGLIA, *Studi sulla Lucania*, cit., pp.

⁵³ I deputati erano: Dinu Adamesteanu, Gaetano Ambrico, Pietro Borraro, Eleonora Bracco, Giovanni Battista Bronzini, Umberto Caldora, Raffaele Ciasca, Nicola Cuilento, Francesco Compagna, Pasquale Dragone, Gabriele Gaetani D'Aragona, Giuseppe Galasso, Raffaele Giura Longo, Raffaele Lamacchia, Emilio Magaldi, Rocco Mazzarone.

mediterranea, mantenendo rapporti intensi con il suo presidente Gabriele De Rosa, il vice presidente Vincenzo Verrastro e il segretario generale Antonio Cestaro, affidando alla Rassegna Storica Lucana vari suoi scritti. Va, infine, ricordata la sua collaborazione con il saggio *Ambiente e malattia* alla stesura del 4° volume della *Storia della Basilicata, L'età contemporanea* a cura di Gabriele De Rosa, pubblicato nel 2002 per gli Editori Laterza, come pure la particolare sollecitudine posta nella ristampa di opere fondamentali per ritessere la storia della medicina in Basilicata, da quella dell'illustre fisiologo originario di Grassano, Arcangelo Ilvento⁵⁴, agli scritti di Giovanni Pica⁵⁵ e di Michele Lacava⁵⁶, preceduto da un breve saggio dello stesso Mazzarone⁵⁷.

Cittadino onorario di Matera e di Ferrandina, non avrebbe gradito che si ricordassero le tante attestazioni di riconoscenza e i premi ricevuti da enti pubblici e privati. Citiamo solo uno degli ultimi, il Premio «Lucana Gens 2002» conferitogli per essere stato «Rocco Mazzarone da sempre punto di riferimento per quanti, nel mondo, hanno guardato alla Basilicata come risorsa culturale e civile».

⁵⁴ A. ILVENTO, *La tubercolosi a traverso i secoli. Storia di un'idea*, (I problemi della tubercolosi, Collana scientifico-sociale della Federazione Italiana per la Lotta contro la Tubercolosi) Roma 1934. La ristampa anastatica (Roma, 1986) fu sostenuta dal Comune di Grassano e dalla Regione Basilicata nel 50° della morte dell'autore.

⁵⁵ Nel volume intitolato G. PICA, *La Basilicata e le sue condizioni igieniche e sanitarie e altri scritti*, con Nota introduttiva di Rocco Mazzarone, Lavello 1992, sono ristampati i seguenti scritti del noto medico provinciale di Basilicata: G. PICA, *La Basilicata e le sue condizioni igieniche e sanitarie con una carta nosologica riguardante specialmente la distribuzione della malaria*, Potenza 1889; ID., *Igiene e sanità pubblica nella provincia di Potenza. Relazione al Consiglio provinciale di sanità*, Potenza 1905; ID., *La malaria e la Basilicata*, (estratto dal giornale «Il Lucano», Potenza 1902; ID., *Igiene e salute pubblica in un secolo di vita potentina*, nello speciale per centenario del capoluogo de «Il Lucano», Potenza 1907.

⁵⁶ M. LACAVA, *Le condizioni igienico-sanitarie della provincia di Basilicata nell'anno 1885*, Napoli 1896, ristampato in «Lares», LIX/4 (1993), pp. 604-75.

⁵⁷ R. MAZZARONE, *Condizioni di vita dei contadini della Basilicata in una inchiesta sanitaria dell'800*, in «Lares», LIX/4 (1993), pp. 597-603.